

+Efficienza = +competitività? L'equazione non è scontata...

di Marco Borgarello / RSE

▶ Quale relazione lega l'efficienza energetica e la competitività delle imprese? In che termini l'adozione di interventi mirati all'efficienza energetica può influire positivamente sulle performance economiche d'impresa?

È intorno a queste domande che nasce e si sviluppa la recente pubblicazione RSE *Industria: meno consumo di energia più competitività? Percorsi verso un'efficienza globale*.

Effettivamente, il tema affrontato da RSE pone una questione che è al centro del dibattito energetico: qual è la strada maestra per conseguire gli sfidanti impegni di riduzione dei consumi – richiesti dal tema decarbonizzazione – senza penalizzare lo sviluppo economico, anzi nella prospettiva di farlo crescere?

L'approccio adottato da RSE, riportando la propria esperienza e punto di vista, si colloca nello spirito della collana *Colloquia* (curata da Editrice Alkes) di cui fa parte il documento, ovvero scrivere un testo a più mani, con il contributo di soggetti che hanno collaborato con RSE su questo specifico aspetto: AIEE, I-Com e Politecnico di Milano.

Il risultato è un quadro rappresentativo della visione di autorevoli punti di vista, portatori di esperienze, conoscenze e sensibilità diverse.

L'altro aspetto qualificante del lavoro è la concretezza. Lo studio, infatti, privilegia un approccio empirico: cerca così di dare evidenza alla relazione tra efficienza energetica e performance delle stesse imprese, attraverso l'osservazione di casi reali. Un carotaggio rappresentativo di circa 1.300 progetti di efficientamento realizzati in



10 anni in circa 1.500 stabilimenti appartenenti a 7 settori dell'industria, tali da fornire un set rappresentativo e statistico di dati energetici ed economici. L'analisi, peraltro, si avvale della conoscenza e della competenza di soggetti del settore industriale che hanno riportato le loro esperienze.

Che quadro dunque emerge dallo studio? Vi sono due livelli di analisi, uno macro e uno micro. Su scala macroeconomica, lo studio mostra l'esistenza di differenti piani di propensione e di convenienza all'efficienza energetica tra i vari settori manifatturieri presi in esame. L'analisi fotografa tale tendenza attraverso la definizione di tre cruscotti, riportati nella **Figura 1**, che tengono conto dell'incidenza della produttività sull'efficienza energetica, del grado medio di apertura dei settori al commercio internazionale negli ultimi anni e dell'intensità carbonica.

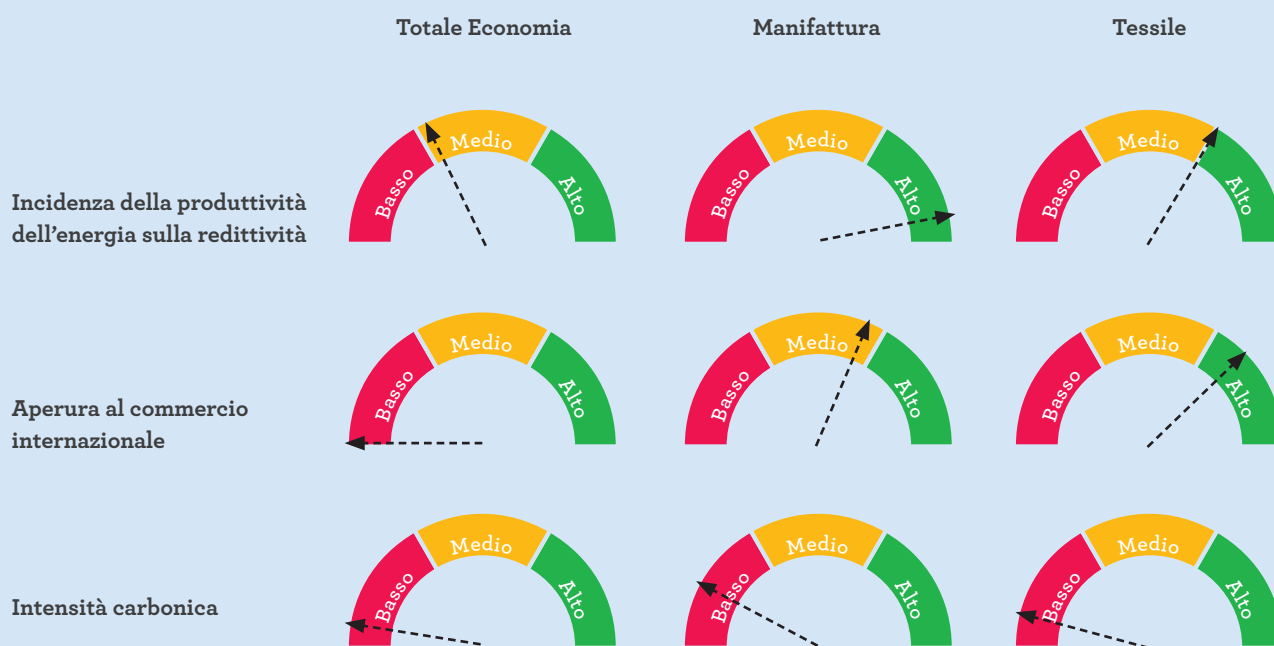
Il quadro che ne deriva non è univoco e, in generale, le lancette

dei tachimetri non sempre presentano direzioni tendenzialmente concordi. Per mobili, gomma, plastica e altre manifatture emergenti, ad esempio, che un incremento della produttività dell'energia legato a un efficientamento energetico ha un impatto impercettibile sulle performance di redditività e, presumibilmente, non è determinante nel migliorare la competitività sui mercati internazionali e le performance ambientali, di per sé non critiche per il settore.

“Nel suo studio RSE ha effettuato il carotaggio di circa 1.300 progetti di efficientamento realizzati in 10 anni in circa 1.500 stabilimenti appartenenti a 7 settori produttivi, tale da fornire un set rappresentativo e statistico di dati energetici ed economici”

FIGURA 1

Caratterizzazione dei settori in funzione dell'incidenza della produttività dell'energia sulla redditività, dell'apertura al commercio internazionale, dell'intensità carbonica



Per altri comparti, quali la chimica e farmaceutica, l'efficienza energetica rappresenta invece un fattore determinante per le performance di redditività e può essere una leva su cui le imprese del comparto, fortemente aperte al commercio internazionale, possono agire per migliorare in competitività.

Il secondo livello di indagine, quello micro, parte da casi reali di implementazione di interventi di efficienza energetica ed evidenzia, attraverso analisi empiriche econometriche, "a consuntivo" l'esistenza o meno di una relazione statistica fra l'adozione di interventi di efficienza energetica e la produttività/competitività delle imprese (vedi Figura 2). Anche in questo caso la conclusione non è del tipo: "bianco o nero".

Ad esempio, nei settori energivori del vetro e della carta, gli investimenti in efficientamento

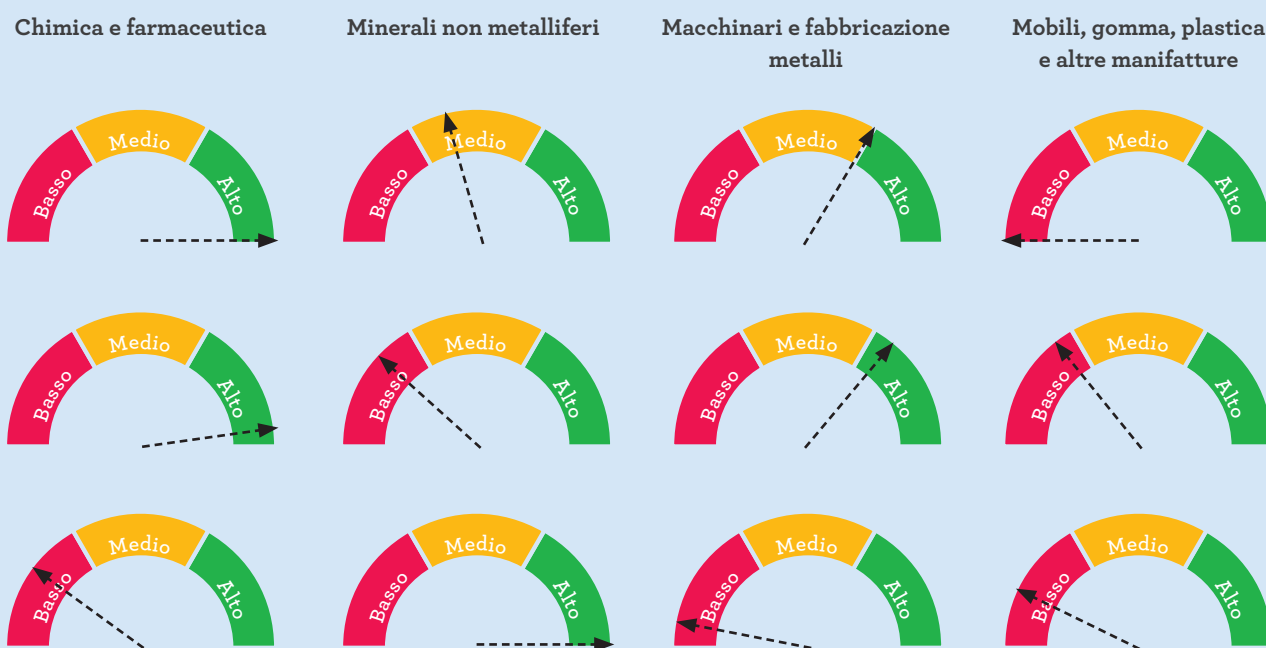


Il volume Industria: meno consumo di energia più competitività? Percorsi verso un'efficienza globale è stato pubblicato all'interno della collana RSE Colloquia

energetico sono risultati nel primo caso positivamente e significativamente associati a un aumento di redditività, di produttività e di valore aggiunto dell'impresa; mentre nel secondo caso, solo a un incremento di produttività in termini di fatturato per dipendente e, marginalmente, di redditività e di valore aggiunto.

Analogamente, con riferimento a settori industriali a media intensità energetica (agroalimentare, chimico-farmaceutico e meccanico), il confronto tra imprese che hanno o non hanno effettuato interventi di efficienza energetica ha confermato che tali investimenti possono influenzare positivamente la capacità delle immobilizzazioni di produrre valore aggiunto aumentando la produttività dell'azienda.

Che conclusione emerge dunque dallo studio? Il tema della decarbonizzazione dell'economia



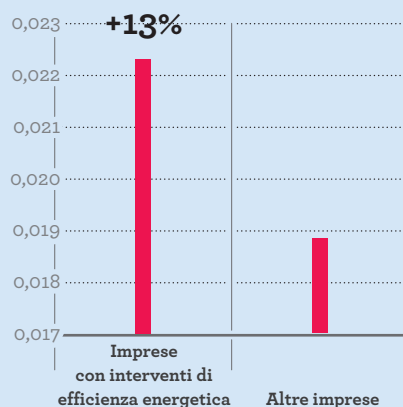
e le sfide che sottende lo sviluppo tecnologico conseguito negli ultimi anni e le politiche orientate all'efficienza energetica via via adottate o di prossima adozione, chiedono una visione non più settoriale ma olistica al tema dell'efficienza energetica nell'industria, proponendo un approccio di discontinuità rispetto al passato.

Per anni, infatti, l'industria ha fatto dell'efficienza energetica un importante strumento per mantenere il proprio posizionamento sul mercato, facendo così fronte allo svantaggio competitivo dovuto al divario tra i prezzi italiani dell'energia e quelli esteri.

Nella nuova sfida, la strada da percorrere è quella di ideare soluzioni integrate che non si fermano al problema del singolo componente del sistema impresa, ma lo inquadrino in un'ottica generale, che sia in grado di cogliere e valo-

FIGURA 2
Confronto tra il valore medio dell'indice di competitività dei due campioni su imprese del settore agroalimentare, chimico/farmaceutico e meccanica

Fonte: Elaborazione I-Com su dati AIDA e RSE



rizzare le correlazioni con tutti gli altri componenti; premessa, questa, per individuare le priorità e i livelli di intervento.

In altre parole, l'efficienza energetica non deve essere interpretata, come nella maggior parte dei casi analizzati, solo come risparmio energetico, ma deve diventare uno strumento flessibile di gestione dell'impresa tramite cui indirizzare l'efficienza produttiva, la compliance normativa e la tutela ambientale, generando benefici multipli su diversi fronti dell'attività imprenditoriale.

Un percorso che traghetta da efficienza energetica ad efficienza di produzione, in un processo continuo di miglioramento che punti all'efficienza del sistema azienda nel suo complesso, ottica ben rappresentata da Industria 4.0.

Insomma, percorsi verso un'efficienza globale. ●